



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 35

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

63^a seduta: mercoledì 27 settembre 2023

Presidenza del presidente MARTI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(238) LA PIETRA. – *Modifiche all'articolo 2 della legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Pistoia Blues Festival e per la realizzazione del Festival Internazionale Time in Jazz*

(Seguito e conclusione della discussione)

PRESIDENTE (LSP-PSd'Az), f. f. relatore. Pag. 3, 4, 5

BORGONZONI, sottosegretario di Stato per la cultura 4, 5

D'ELIA (PD-IDP) 5

MARCHESCHI (Fdl) 4

PIRONDINI (M5S) 3, 4

(821) ZANETTIN e altri. – *Dichiarazione di monumento nazionale del Teatro Olimpico di Vicenza*

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE (LSP-PSd'Az), relatore Pag. 6, 9, 11 e passim

ALOISIO (M5S) 11

BIZZOTTO (LSP-PSd'Az) 8

CASTIELLO (M5S) Pag. 10

CRISANTI (PD-IDP) 7, 9

GUIDI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE) 8, 12

OCCHIUTO (FI-BP-PPE) 10

PIRONDINI (M5S) 9, 11

SBROLLINI (Az-IV-RE) 8

VERDUCCI (PD-IDP) 12, 13

ZANETTIN (FI-BP-PPE) 7, 13

(785) CALANDRINI e altri. – *Disposizioni per la celebrazione del centenario della città di Latina 1932-2032 « Città del '900, città delle acque, città dell'accoglienza »*

(Seguito e conclusione della discussione)

PRESIDENTE (LSP-PSd'Az), relatore Pag. 13

(762) MARTI e altri. – *Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di semplificazione delle procedure per la circolazione dei beni culturali e misure di agevolazione fiscale per oggetti d'arte, d'antiquariato e da collezione*

(Seguito e conclusione della discussione)

PRESIDENTE Pag. 14

MARCHESCHI (Fdl) 14

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Segle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLENZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Lucia Borgonzoni.

I lavori hanno inizio alle ore 12,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(238) LA PIETRA. – *Modifiche all'articolo 2 della legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Pistoia Blues Festival e per la realizzazione del Festival Internazionale Time in Jazz*

(Seguito e conclusione della discussione)

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 238, sospesa nella seduta del 13 settembre.

Comunico che, alla scadenza del termine fissato alle ore 12 di mercoledì 20 settembre, sono stati presentati cinque emendamenti al disegno di legge, pubblicati in allegato. In data 19 settembre la Commissione affari costituzionali si è espressa con un parere non ostativo, con un'osservazione, e in data 20 settembre la Commissione bilancio si è espressa con un parere non ostativo, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, di cui daremo poi lettura. I pareri sono in distribuzione. Gli emendamenti presentati dalla relatrice sono volti a recepire i richiamati pareri.

La relatrice, senatrice Cosenza, è impossibilitata a partecipare all'odierna seduta. Pertanto, d'intesa con la stessa, svolgerò le funzioni di relatore.

Passiamo all'esame degli articoli.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Passiamo all'esame degli emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

PIRONDINI (*M5S*). Signor Presidente, l'emendamento 1.2 semplicemente sposta la data di decorrenza prevista dalla norma.

L'emendamento 1.3, invece, tocca un tema che abbiamo affrontato già in precedenza. Questo disegno di legge, infatti, va a depotenziare di 500.000 euro il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) e secondo noi questo è un problema. Noi siamo assolutamente favorevoli a finanziare questi due festival, che sono di rilievo, quindi nulla da eccepire rispetto a questo; contemporaneamente tuttavia non condividiamo che si definanzi il FUS, anche perché quella parte che mancherà verrà sottratta a qualche

altro festival o a qualche altra iniziativa, che sicuramente non troverà nel fondo disponibilità per quella medesima cifra. Pertanto, il principio di finanziare un festival che non fa parte del FUS con il FUS non ci ha convinto fin dall'inizio di questo percorso.

Sia l'emendamento 1.3 che l'emendamento 2.2 di fatto chiedono di trovare risorse per questi finanziamenti in altri comparti che non siano il FUS.

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Per l'espressione del parere sugli emendamenti cedo la parola al rappresentante del Governo.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, i pareri sono tutti favorevoli, ad eccezione di quelli sugli emendamenti 1.3 e 2.2, che chiediamo siano trasformati in ordini del giorno.

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. In qualità di relatore, mi esprimo in senso conforme.

Invito i presentatori a esprimersi in merito alla proposta del rappresentante del Governo di trasformare gli emendamenti 1.3 e 2.2 in ordini del giorno.

MARCHESCHI (*Fdl*). Signor Presidente, a seguito di una valutazione, visto che in linea di massima il collega Pirondini conviene della validità del disegno di legge e noi anche conveniamo sulla possibilità di invitare il Governo ad allargare le maglie del FUS, cioè del nuovo Fondo nazionale, abbiamo sottoposto un testo di ordine del giorno al senatore Pirondini, il quale sta apportando delle lievi modifiche, affinché si possa convergere su quello.

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. Senatore Pirondini, accetta la proposta di convergere su un ordine del giorno? Potremmo convenire su un testo in cui, invece di « impegna », vi sia la parola « invita » e in cui, d'altra parte, non sia presente l'espressione « a valutare l'opportunità di ». È questa una misura di compromesso che può risultare utile ad essere più sostanziosi nella valutazione, anche se non cambia nulla. Sicuramente c'è l'apertura da parte della Commissione a impegnarsi in un dibattito del genere, quindi, se c'è l'impegno politico in generale, è giusto che lei lo sostanzi nel testo dell'ordine del giorno.

PIRONDINI (*M5S*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.3 e 2.2 e presento contestualmente l'ordine del giorno G/238/1/7.

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. Ne prendo atto e appongo anche la mia firma all'ordine del giorno testé presentato.

D'ELIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, anch'io desidero sottoscrivere l'ordine del giorno G/238/1/7.

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. Ne prendo atto.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G/238/1/7, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno G/238/1/7.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. Metto comunque ai voti l'ordine del giorno G/238/1/7, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla relatrice.

È approvato.

L'emendamento 1.2 è assorbito dall'approvazione dell'emendamento 1.1. L'emendamento 1.3 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla relatrice.

È approvato.

L'emendamento 2.2 è stato ritirato.

Essendo stati approvati gli emendamenti della relatrice, volti a recepire i pareri espressi dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio, propongo di soprassedere sull'invio degli stessi emendamenti alle medesime Commissioni e di procedere senza indugio alla votazione degli articoli e del mandato alla relatrice.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

L'esame e l'approvazione degli articoli sono così conclusi.

Metto ai voti la proposta di conferire mandato alla relatrice a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge, come modificato nel corso della discussione, autorizzandola altresì a chiedere di poter svolgere

la relazione oralmente e ad apportare le correzioni di carattere formale e di coordinamento che si rendessero necessarie.

È approvata.

Constato con favore che su tutte le votazioni la Commissione si è espressa all'unanimità.

(821) ZANETTIN e altri. – Dichiarazione di monumento nazionale del Teatro Olimpico di Vicenza

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *ff. relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 821.

In sostituzione del relatore designato, senatore Rosso, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, riferisco sul disegno di legge in titolo.

Il testo si compone di due articoli: l'articolo 1, che riconosce il Teatro Olimpico di Vicenza quale monumento nazionale, e l'articolo 2, che reca la clausola di invarianza finanziaria.

Come ricordato nella relazione illustrativa, il Teatro Olimpico, progettato nel 1580 dall'architetto rinascimentale Andrea Palladio (ed eseguito dal figlio dopo la scomparsa di quest'ultimo), è il primo e più antico teatro stabile coperto dell'epoca moderna. A commissionarne la realizzazione fu la Commissione dell'Accademia Olimpica, di cui fanno parte importanti personalità vicentine nell'ambito della cultura, fra cui lo stesso Palladio.

Il progetto si ispira all'arte classica, nello specifico ai teatri romani descritti da Vitruvio, prevedendo una *cavea* ellittica cinta da un colonnato, con statue sul fregio, fronteggiante un palcoscenico rettangolare ed un maestoso proscenico su due ordini architettonici, aperto da tre arcate e ritmato da semicolonne, all'interno delle quali si trovano edicole e nicchie con statue e riquadri con bassorilievi.

Il Teatro venne inaugurato il 3 marzo 1585 con la rappresentazione dell'« Edipo re » e, per l'occasione, venne realizzata dall'architetto Vincenzo Scamozzi una scenografia volta a riprodurre le sette vie di Tebe, basata su sovrastrutture lignee che, lungi dall'essere rimosse al termine della rappresentazione, sono divenute parte integrante del Teatro, a motivo della loro straordinaria bellezza.

Dopo numerose rappresentazioni di grande successo, l'attività del Teatro si interrompe per via della censura imposta dalla Controriforma e il Teatro rimane a lungo un luogo di mera rappresentanza, come testimoniano le visite di Papa Pio VI nel 1782 e dell'imperatore Francesco I d'Austria nel 1816 e del suo erede Ferdinando I nel 1838. Solo nella seconda metà dell'Ottocento vengono nuovamente ospitate, seppur in modo occasionale, rappresentazioni classiche, mentre è solo al termine della Seconda guerra mondiale che riprende in modo intenso l'attività teatrale.

Entrando nel merito dei contenuti del disegno di legge in titolo, la dichiarazione di monumento nazionale del Teatro, di cui all'articolo 1, è diretta a riconoscere, dal punto di vista legislativo, l'indiscutibile rilievo culturale del medesimo Teatro, con particolare riferimento sia allo straordinario valore storico e architettonico dell'opera palladiana, sia all'attività artistica che in esso si è svolta e continua a svolgersi.

La dichiarazione di monumento nazionale recata nel provvedimento in titolo si pone in alternativa a quella disciplinata dal codice dei beni culturali e del paesaggio (di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004), di cui all'articolo 10, comma 3, del codice. Tale dichiarazione riguarda i beni di interesse culturale che rivestono un valore testimoniale o esprimono un collegamento identitario o civico di significato distintivo eccezionale.

Segnalo che vi sono state già talune dichiarazioni di monumento nazionale approvate con disposizioni di rango legislativo. Si ricorda, in particolare: la legge n. 64 del 2014, che ha dichiarato monumento nazionale la Basilica Palladiana di Vicenza; la legge n. 207 del 2016, recante dichiarazione di monumento nazionale della Casa Museo Gramsci in Ghiarza; la legge n. 213 del 2017, che ha dichiarato monumento nazionale la Casa Museo Matteotti in Fratta Polesine; la legge 5 luglio 2019, n. 65, con la quale è stato dichiarato monumento nazionale il ponte sul Brenta detto « Ponte Vecchio di Bassano »; la legge n. 20 del 2022, con cui la richiamata dichiarazione è stata riservata al monumento nazionale dell'ex campo di prigionia di Servigliano.

Come ricorderete, la Commissione ha recentemente esaminato il disegno di legge n. 486, recante dichiarazione di monumento nazionale del Teatro Regio di Parma, presentato dalla senatrice Murelli e da altri senatori, approvato dal Senato in prima lettura e trasmesso alla Camera.

Dichiaro aperta la discussione.

CRISANTI (PD-IDP). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma al disegno di legge in esame.

ZANETTIN (FI-BP-PPE). Signor Presidente, la ringrazio molto per la sua relazione molto articolata e approfondita sul disegno di legge a mia prima firma, sottoscritto anche da tutte le senatrici vicentine (perché a Vicenza sono l'unico esponente del genere maschile al Senato). Ho apprezzato che oggi abbia aggiunto la firma anche il senatore Crisanti, così mi sento meno solo in questa composizione.

Signor Presidente, lei ha già detto tutto. Ci sono i precedenti. Sarebbe molto importante che il Teatro Olimpico di Vicenza ottenesse questo riconoscimento, perché è veramente un *unicum*. Chi non avesse avuto la ventura di visitarlo è caldamente invitato a conoscere questa realtà bellissima, straordinaria, che da quasi cinquecento anni viene portata avanti dall'Accademia olimpica vicentina, di cui in questa sede abbiamo un illustre componente, all'interno della quale è rappresentata l'aristocrazia culturale di Vicenza e della Regione Veneto. È quindi un'attività lodevole

e meritoria che si dipana nei secoli e che si trasmette alle future generazioni.

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, la ringrazio di avermi permesso di prendere la parola per ringraziare davvero il collega Zanettin, la collega Bizzotto, il collega Crisanti che oggi lo sottoscrive, lei, Presidente, come relatore, e tutti i colleghi e le colleghe che hanno sostenuto questo disegno di legge. Mi fa molto piacere perché si tratta di un riconoscimento importante alla nostra città, che è già patrimonio dell'UNESCO e ha monumenti di straordinaria bellezza, unici al mondo, non solo a livello nazionale. Il Teatro Olimpico è unico da tutti i punti di vista, grazie all'architetto Andrea Palladio.

Voglio aggiungere che oltre a questa norma, che oggi inizierà il proprio *iter* e sarà incardinata, nelle precedenti legislature noi, sempre in maniera *bipartisan*, eravamo già riusciti a far approvare una legge per il riconoscimento della Basilica Palladiana, sempre nella città di Vicenza, e per il Ponte Vecchio di Bassano del Grappa, il cui architetto progettista è sempre Andrea Palladio. Con questa nuova proposta di legge completiamo il quadro dei tre monumenti, che sono di straordinaria bellezza e che si aggiungono al patrimonio storico e culturale della nostra bellissima Italia.

Ne approfitto anche per ringraziare il Governo.

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, sono molto contento di questa proposta, cui chiedo di poter aggiungere la mia firma. Conosco e ammiro molto il Teatro Olimpico. Auspico che le poche barriere architettoniche che ancora esistono, sia quelle fisiche che quelle sensoriali, vengano rimosse. Credo veramente che si possa dire ancora una volta quanto la bellezza, quella dolce, civile e non prepotente, faccia bene alla salute. Oggi è davvero una bella giornata.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, sono certa che i colleghi vicentini abbiano già spiegato bene l'importanza del disegno di legge. Intervengo per confermare la trasversalità della proposta, sottoscritta anche dalla collega Erika Stefani. Mi fa piacere che si aggiungono le firme di altri colleghi. Su questa proposta c'è un movimento, c'è un comitato, insomma c'è fermento, quindi il fatto che tanti altri colleghi la appoggino fa solo piacere.

Ringrazio veramente il Presidente e il Sottosegretario per l'accelerazione che sapremo dare tutti assieme.

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Presidente, a nome del collega Zanettin e della collega Bizzotto, vorrei ringraziare il senatore Guidi per aver aggiunto la propria firma e chiedo al Governo e al relatore se possiamo integrare la proposta di legge inserendo quella frase, fondamentale per noi, sull'abbattimento delle barriere architettoniche.

PRESIDENTE, *ff. relatore*. In sede di esame degli articoli sarà vostra cura e premura presentare un emendamento, chiedendo al Governo di trovare una piccola copertura di spesa; sconsiglio la presentazione di un ordine del giorno, altrimenti non arriviamo al raggiungimento dell'obiettivo. C'è tutto il tempo, prima della fase emendativa, affinché il Governo individui una copertura di spesa, per poter creare questa bellissima condizione nello strumento dell'atto legislativo, altrimenti dopo non si farà più, come tutte le cose in Italia.

CRISANTI (*PD-IDP*). Signor Presidente, voglio ringraziare i proponenti di questa proposta di legge, cui mi sento particolarmente vicino perché abito in provincia di Vicenza. Ritengo che questa iniziativa valorizzerà la città di Vicenza e i suoi monumenti.

Voglio sottolineare che, come ha detto lei, il Teatro Olimpico rappresenta una sintesi, per il suo valore artistico iconico, della creatività di Palladio e di Scamozzi. Nel caso di Scamozzi, vorrei sottolineare che questa è una delle pochissime scene lignee rimaste dal Rinascimento, quindi ha ancora più valore.

PIRONDINI (*M5S*). Signor Presidente, per quanto riguarda il nostro Gruppo, non abbiamo nulla da eccepire rispetto al fatto che il Teatro Olimpico di Vicenza sia un monumento nazionale. Lo conosco, è veramente un'opera d'arte straordinaria. Pertanto, rispetto al testo in esame non abbiamo nulla da eccepire.

Vorremmo, però, inserire questa norma in un quadro più ampio. È la seconda volta che ci troviamo in questa legislatura a votare la proposta di far diventare monumento nazionale un teatro. È successo precedentemente col Teatro Regio di Parma e già in quel caso abbiamo sollevato l'obiezione. Anche in quel caso non avemmo nulla da eccepire rispetto a quella votazione, ma ci sembrava strano votare i teatri uno a uno, perché il nostro Paese è pieno di monumenti nazionali in questo senso. Ricordo che in quella circostanza, prima della votazione in Assemblea, nella replica del Governo, il sottosegretario Sgarbi disse chiaramente che il Teatro di Parma rappresentava un punto di partenza (perché effettivamente era strano votare un solo teatro come monumento nazionale) per far diventare monumento nazionale anche tutti gli altri teatri italiani.

In questo senso noi abbiamo depositato un disegno di legge, il n. 887, che chiediamo di accorpare a quello oggi in esame, che offre una visione più ampia del tema. È monumento nazionale ogni sede di fondazione lirica in Italia? Secondo noi sì. È monumento nazionale ogni teatro di tradizione nell'elenco riconosciuto dal Ministero? Secondo noi sì, lo è per storia, per cultura, per tradizione, come luogo della memoria e di aggregazione. Nel nostro disegno di legge proponiamo tre campi di azione per nominare i teatri italiani come monumenti nazionali: le sedi di fondazioni liriche, le sedi dei teatri di tradizione e i teatri che il Governo valuti di importanza tale da rendere quel luogo monumento nazionale, quindi, in questo caso, anche il Teatro Olimpico di Vicenza, ma potremmo fare anche altri esempi.

La nostra proposta, quindi, è di accorpate i due testi, che di fatto vanno nella stessa direzione, perché diversamente ci troveremmo ogni volta a dover votare, uno ad uno, i teatri italiani che meritano il riconoscimento di monumento nazionale. Noi reputiamo che tutti i teatri italiani siano luogo della memoria, di valorizzazione culturale, storica e di aggregazione. Quel testo secondo noi trova una sintesi per tutti, anche per evitare di spendere altro tempo. Se lo facciamo una volta sola e votiamo un testo che dice che tutti questi teatri sono monumento nazionale, evitiamo la fatica di votare un teatro alla volta per dichiararlo monumento nazionale. Penso che il Teatro San Carlo di Napoli non sia meno monumento nazionale e che non lo siano meno tutti quelli che ho elencato finora nelle categorie illustrate. La nostra proposta è quindi di accorpate i due testi e portarli in votazione insieme.

OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, ringrazio il senatore Zanettin e la senatrice Sbröllini per questa proposta.

Non sono molto d'accordo con quanto diceva prima il senatore Pirondini. Capisco l'intento di dare una maggiore dignità alle fondazioni liriche, però in questo caso, analogamente al caso del Teatro Regio di Parma, ci troviamo addirittura di fronte a un monumento progettato da Andrea Palladio. Capiamo che l'importanza di un'architettura di questo tipo è data anche dalla caratteristica di grande qualità. L'architettura di Palladio ha influenzato tutta l'architettura dell'Ottocento e il Neoclassicismo. È un'architettura basata sui principi della simmetria, dell'ordine e anche della durabilità, perché è stato verificato che le strutture create con quei principi hanno avuto la possibilità di durare nel tempo. Ci troviamo, quindi, di fronte a strutture – per altri versi, lo era anche quello di Parma – che sono eccellenze di qualità nel mondo dell'architettura, i cui principi hanno condizionato anche quanto è successo dopo.

Pertanto, uniformare questo riconoscimento sembrerebbe un modo per svilirlo. Ci sono altri esempi importanti, però secondo me è opportuno che perdiamo del tempo, di volta in volta, a capire quali sono i teatri meritevoli, al di là dei contenuti; i contenuti sono pregevoli e quella potrebbe essere una chiave di volta, però uniformare tutti questi teatri e dire che comunque sono tutti monumenti nazionali trovo sia svilente per architetture storiche come quelle di Parma e di Vicenza.

CASTIELLO (*M5S*). Signor Presidente, credo di interpretare il pensiero del collega Pirondini in questo senso: nulla da eccepire sulla fattispecie specifica, perché l'opera è chiaramente di grandissimo valore storico, architettonico, artistico, per cui non si discute.

Il problema è di metodo ed è di riqualificazione della funzione legislativa in questo settore, perché se si continua a procedere in questo modo la legge si svilisce e diventa legge provvedimento. Avremo un'inflazione di leggi provvedimento, al di fuori di un quadro organico.

L'idea del collega Pirondini mi sembra sia valida sotto il profilo della riqualificazione della funzione legislativa. La legge è un provvedimento ge-

nerale, astratto. Non può essere confuso con un provvedimento amministrativo, altrimenti si svilisce e si snatura. Che si pensi, magari, ad una legge delega, con la quale il Parlamento fissa i criteri e affida poi all'Esecutivo, con provvedimenti amministrativi volta per volta nell'ambito di questa legge cornice, il compito di stabilire l'attribuzione di questa qualifica. Questo dovrebbe essere il percorso costituzionalmente corretto.

ALOISIO (M5S). Signor Presidente, pur condividendo in pieno quello che ha detto il collega senatore Occhiuto, devo però affermare che è giustissimo quello che ha detto il collega Castiello, perché bisogna sempre pensare a una programmazione delle leggi come un processo organico, di tipo generale.

PIRONDINI (M5S). Signor Presidente, quelle che ho illustrato io oggi sono le linee che ha pubblicamente esposto in Aula il sottosegretario Sgarbi, che io ho condiviso dall'inizio alla fine. Poi, come spesso avviene, il senatore Castiello ha spiegato meglio, anche a me, ciò che avevo detto io.

Egli ha perfettamente ragione, nel senso che è importante, secondo noi, introdurre dei criteri e andare poi a vedere, sul territorio nazionale, quali realtà corrispondano o non corrispondano a questi criteri.

Ad esempio, io sono convinto che quando il senatore Occhiuto leggerà il disegno di legge converrà con noi che il teatro Rendano di Cosenza merita il riconoscimento, come anche il sottosegretario Borgonzoni pensa che il teatro Comunale di Bologna meriti questo riconoscimento.

Il teatro di Vicenza, poi, non è un'opera esclusivamente architettonica, ma ha un valore storico, culturale e sociale, che va oltre l'aspetto prettamente architettonico, che, lo ripeto, abbiamo riconosciuto come premessa del nostro intervento.

Io sottolineo ancora questo aspetto, nel senso che i testi, dal nostro punto di vista, vanno inglobati, perché trattano la stessa tematica e sarebbe fondamentale, dal nostro punto di vista, individuare dei criteri con cui poter portare avanti questo tipo di percorso.

Non è questo il caso, ma non vorremmo che succedesse che i senatori della Liguria decidono che è monumento nazionale un monumento della Liguria, quelli dell'Emilia Romagna facciano lo stesso con un monumento dell'Emilia Romagna e, di volta in volta, si decida in base a criteri ad oggi inesistenti o comunque non stabiliti.

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. Su questo punto potremo senz'altro confrontarci, anche in maniera informale, col Ministero, per capire se esiste una *mission* per dare una metodologia più attenta, più oculata. Però, ciò deve rientrare anche in una programmazione strutturata.

Non escludo che si possa venire incontro alle due visioni, che non sono due visioni diverse. Senza voler togliere nulla agli atti precedenti, ma avendo letto la cronologia, qui stiamo parlando anche di una dimensione storica, culturale e strutturale in cui introdurre questo tipo di iniziativa.

Per evitare di trasmettere una sensazione di banalizzazione della struttura, l'introduzione, a margine di questo provvedimento e di questo riconoscimento, di una metodologia mi trova al suo fianco, nel voler costruire, insieme anche al Ministero, una linea di indirizzo comune per fare ordine e non banalizzare una situazione.

Non in questa sede, bensì in Ufficio di Presidenza, dovremmo proporci di analizzare per bene i provvedimenti che arrivano, appunto per evitare di banalizzare provvedimenti e di mischiare situazioni che non hanno la stessa portata e dimensione.

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, parlando oggi del teatro Olimpico di Vicenza e di qualche altro teatro, noi parliamo della eccezionalità e della straordinarietà, tanto da definirli monumenti nazionali. La volontà di evitare abusi non può che essere condivisa, ma talvolta la bellezza e la funzionalità sociale estrema di questi monumenti nazionali non merita il sospetto di abusi.

Certe realtà straordinarie, come alcune persone o poesie, che colpiscono l'anima, sono di una bellezza estrema, tale da non avere bisogno, soprattutto oggi, in coincidenza con questa bellissima Giornata, che si sottolinei che tutti dovrebbero avere gli stessi diritti. Non è vero. Le cose straordinarie si difendono da sole e forse metterci il cappello sopra le soffoca.

Io oggi sono veramente felice che si sia parlato del benessere che la cultura meravigliosa del teatro Olimpico di Vicenza porta a tutti noi. È qualcosa che supera le medicine, i vaccini. È una coccola per l'anima talmente grande da non poter essere burocratizzata. Accettiamo che ogni tanto vi sia qualcosa di non etichettabile, che non ha una lista di requisiti.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Signor Presidente, aggiungo alcune considerazioni per non far apparire una nostra estraneità a questo tipo di dibattito, perché non è assolutamente nelle nostre intenzioni.

Inoltre, per la dinamica dei nostri lavori parlamentari, penso che questo dibattito abbia una sua pertinenza, in particolare per la nostra Commissione.

Aggiungo un'ulteriore terza considerazione. Nella scorsa legislatura io proposi che, attraverso un disegno di legge, venisse attribuito lo *status* di monumento nazionale ad un *ex campo* di internamento e di prigionia, quello di Servigliano nelle Marche. Successivamente all'approvazione in Commissione cultura di quel disegno di legge, nacquero iniziative simili. La prima, proposta da una collega della Lega che adesso non siede più in Parlamento, riguardava il teatro di Parma. Contestualmente, si sono aggiunti il teatro Olimpico di Vicenza e altre strutture.

Noi sappiamo che, storicamente, nel nostro Paese e in quasi tutti i Paesi del mondo, ottenere lo *status* di monumento nazionale è un riconoscimento molto importante e molto serio. Esiste, infatti, una convenzione internazionale, che porta a vincolare soprattutto il luogo, su cui non si possono fare interventi invasivi, innanzitutto dal punto di vista architettonico.

Normalmente, lo *status* di monumento nazionale viene concesso su iniziativa governativa, non su iniziativa parlamentare. Pur consapevole di quello che ho appena detto, faccio rilevare che la mia iniziativa nella scorsa legislatura prendeva in considerazione non un luogo della cultura, ma un luogo della storia e, anche dopo l'approvazione della Convenzione di Faro, ciò aveva un senso maggiore.

Un luogo della storia e della nostra memoria recente, non avendo una rilevanza importante dal punto di vista architettonico, può subire l'assalto dal punto di vista della speculazione edilizia, con il rischio, sì, di perdere dei luoghi storicamente di grande rilievo, anche dal punto di vista morale, ma che invece, dal punto di vista architettonico, non hanno una loro importanza.

Molto spesso, infatti, gli *ex* campi di internamento, laddove ancora esistano, sono delle semplici mura con all'interno poco più di qualche baracca.

Davvero noi dobbiamo trovare un punto di equilibrio. Da una parte, servirebbe un indirizzo da parte del Governo, perché nei decenni è sempre stata una facoltà governativa, quella cioè individuare dei criteri per l'attribuzione di *status* di monumento nazionale. Dall'altra, naturalmente, noi non possiamo limitare l'iniziativa parlamentare. È per questo che sulla materia ritengo auspicabile prediligere un approccio generale e sistematico.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, concordo con le considerazioni formulate dal senatore Guidi. Secondo me sarebbe opportuno approvare subito il disegno di legge in esame, che peraltro le opposizioni hanno sottoscritto, rimandando ad un secondo momento eventuali valutazioni sull'opportunità di una normativa generale.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Signor Presidente, voglio solo precisare che il mio intervento precedente non è in alcun modo riconducibile ad intenti di natura ostruzionistica. La condivisione del mio partito nei confronti di questa iniziativa è completa.

PRESIDENTE, *ff. relatore*. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro conclusa la discussione generale.

Il seguito della discussione del disegno di legge in titolo è quindi rinviato ad altra seduta.

(785) CALANDRINI e altri. – *Disposizioni per la celebrazione del centenario della città di Latina 1932-2032 « Città del '900, città delle acque, città dell'accoglienza »*

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge n. 785, sospesa nella seduta del 19 settembre scorso, nel corso della quale, in qualità di relatore, ho svolto la relazione introduttiva.

Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione generale, dichiaro chiusa tale fase procedurale e propongo di fissare il termine per la presentazione di emendamenti ed ordini del giorno per le ore 12 di martedì 3 ottobre.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito della discussione del disegno di legge in titolo è quindi rinviato ad altra seduta.

(762) MARTI e altri. – Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di semplificazione delle procedure per la circolazione dei beni culturali e misure di agevolazione fiscale per oggetti d'arte, d'antiquariato e da collezione

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge n. 762, sospesa nella seduta del 19 settembre scorso, nel corso della quale è stata svolta la relazione introduttiva.

Dichiaro quindi aperta la discussione generale.

MARCHESCHI (*FdI*). Signor Presidente, questo è piuttosto un intervento sull'ordine dei lavori, con il quale suggerisco di valutare l'opportunità di effettuare un ciclo di audizioni.

PRESIDENTE. Propongo di discutere la richiesta in sede di Ufficio di Presidenza.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito della discussione del disegno di legge in titolo è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,15.

